

ANCONA - Affrontati con gli eletti nelle Marche e i problemi più urgenti

## Avviato un costruttivo confronto fra la Regione e i parlamentari

Presenti all'incontro con deputati e senatori i presidenti del Consiglio, compagno Bastianelli e della Giunta, i consiglieri regionali — Fra i temi discussi: l'occupazione, la finanza degli enti locali, la riforma mezzadria, l'assetto dell'università

ANCONA, 19. «Abbiamo voluto questo incontro per cominciare una fattiva collaborazione con voi per costituire insieme un forte interlocutore nei confronti del potere centrale», così ha esordito il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale delle Marche, aprendo questa mattina, nella sala convegni del «Passetto», l'incontro fra l'Ufficio di presidenza, i parlamentari marchigiani e i consiglieri regionali. Si è trattato di un significativo momento politico, sia per la qualità della discussione che per il suo intrinseco valore: per la prima volta nelle Marche si avvia un concreto rapporto fra i rappresentanti del potere decentrato e quelli eletti al Parlamento della Repubblica.

Al di là di ogni formalità — il rischio in tal senso è sempre presente — il dibattito di questa mattinata ha focalizzato i maggiori problemi su cui è indispensabile un comune lavoro: la trasformazione del patto di mezzadria, innanzitutto, poi la situazione finanziaria degli enti locali, l'operatività della legge «382» sulla delega da parte delle funzioni dello Stato alle Regioni, l'assetto degli studi universitari, lo sviluppo industriale e la questione delle OMSA-SUD (il nuovo padrone Porciani ha eluso gli impegni presi in sede governativa), la riforma dello Stato (il rapporto fra Stato e Regioni), e infine il compagno Gianfilippo Benedetti — è un rapporto "intimo" alla struttura statutaria, fra potere decentrato e potere centrale».

«All'inizio della legislatura — ha detto fra l'altro Bastianelli — questa iniziativa può servire ad abbattere il muro di alcune questioni che ci stanno a cuore: per fare l'esempio più significativo, a che punto siamo con la legge sulla conversione del patto di mezzadria? Dopo il convegno interregionale di Macerata, alcuni fatti importanti si sono prodotti (passaggio delle terre ad enti pubblici, n.d.r.). Si tratta però di stabilire la nostra iniziativa politica, per sbloccare la questione». Riferendosi al lavoro del Consiglio in tema di politica universitaria, Bastianelli ha posto al centro della discussione la imprescindibile necessità della stabilizzazione dell'ateneo di Urbino: «C'è una legge di legge da condurre in porto — ha detto — dobbiamo cercare punti di incontro risolutivi».

Anche per il presidente della Giunta, regione l'incarico di questa mattina deve essere «il primo di una serie di incontri collegiali». Per quanto concerne il mezzo governativo, l'intervento straordinario, Claffi ha rilevato: «Si deve cercare di incanalare nelle competenze regionali, negli strumenti legislativi ordinari i maggiori provvedimenti statali». Ciò è tanto più attuale nel momento in cui le Regioni hanno i loro programmi per la programmazione e per il nuovo assetto delle unità sanitarie locali.

Il presidente ha fatto esplicito riferimento alla esclusione delle Marche dalla nuova legge per il Mezzogiorno, rimpiazzando una modifica della legge stessa.

Il folto gruppo di parlamentari presenti (per il PCI, oltre al compagno Benedetti, hanno partecipato Silvestri, Boldrin, Guarnieri, De Salvo, Maria Pecchia, Maria Carloni, Panni) ha fornito un prezioso contributo alla discussione. La politica nazionale ha voluto accentuare l'importanza della stabilizzazione dell'ateneo di Urbino, «esempio raro — ha detto il più alto funzionario — della politica culturale»; «la stabilizzazione significa non solo salvare economicamente l'università, ma salvaguardare il suo ruolo di promozione culturale».

Secondo il senatore Trifoglio «vanno presi impegni immediati e chiari per salvare la finanza locale».

Un giudizio positivo ha espresso il senatore Silvestri, ex ministro della Sanità, sulla politica del governo, sulla presidenza del Consiglio regionale, e sulle precedenti questioni enunciate — ha ricordato — dipendono dagli sviluppi dell'aggravata situazione politica nazionale.

Sulla legge della mezzadria, Bastianelli ritiene che debbano dissolversi ulteriori resistenze, in modo da raggiungere una risoluzione unitaria dei gruppi e fra gli stessi parlamentari marchigiani.



## I lavoratori del legno discutono il contratto

PESARO, 19. Il raggiungimento dell'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno ha suscitato soddisfazione negli ambienti sindacali. Al riguardo la Federazione Provinciale lavoratori delle costruzioni di Pesaro ha emesso il seguente comunicato: «I lavoratori del legno hanno conquistato, dopo circa due mesi di dura lotta, la firma del contratto di lavoro per il triennio 1976-1978. Il rinnovo del proprio contratto di lavoro, dopo un periodo di divisione opera-

ri dal padronato per imporre un contratto «al ribasso» rispetto alle altre soluzioni contrattuali, sono stati battuti dalla determinazione unitaria dimostrata dai lavoratori di una categoria considerata, a torto, tradizionalmente «debole». Il contributo di lotta venuto dai lavoratori della Regione ed in particolare da quelli del Pesaresi (oltre 12.000) è stato esemplare per combattività e partecipazione agli scioperi articolati e alle numerose manifestazioni indette dal sindacato. La soluzione della trattativa con ipo-

tesi di accordo, su cui verrà aperta immediatamente una consultazione delle aziende, deve essere considerata positivamente, in particolare per quanto riguarda i suoi aspetti più qualificanti: la parte politica relativa al controllo degli investimenti, all'occupazione, all'organizzazione del lavoro, al decentramento produttivo e al lavoro a domicilio. Anche i punti riguardanti la parte salariale e normativa sono al livello delle conquiste più significative ottenute di recente dalle altre grandi categorie dell'industria».

Necessario un serio programma per l'assetto idrogeologico della Regione

## L'acqua c'è: bisogna usarla bene

Suggerimenti dell'Amministrazione comunale e dell'Azienda municipalizzata di Pesaro per non rimanere con i rubinetti asciutti — Controllare l'efficienza degli impianti — Evitare gli sprechi

## Un piano decennale per fronteggiare l'emergenza

IN UN ARTICOLO precedente abbiamo cercato di evidenziare l'urgenza con cui anche nella nostra regione bisogna intervenire per la gestione delle acque. In modo organico e programmatico i problemi dell'assetto idrogeologico e delle risorse idriche, data l'attualità che quest'ultimo problema sta diventando su scala nazionale, riteniamo opportuno puntualizzare alcuni aspetti relativi a una prospettiva di sviluppo a medio e lungo termine, relativamente agli usi potabili, irrigui, industriali e ricreativi. Si dovrà inoltre sfruttare l'altro lato della possibilità offerta dalla recente legge sugli inquinamenti (n. 141 del 25-5-1976), creare un capillare apparato di controllo sugli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinamento che attualmente rendono inutilizzabile una gran parte delle disponibilità esistenti.

Una seria politica di riforma non può comunque prescindere dalla pubblicizzazione degli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinamento che attualmente rendono inutilizzabile una gran parte delle disponibilità esistenti.

A tal proposito vogliamo affermare che le competenze in ordine alla gestione delle acque dovrebbero essere affidate alle Regioni, in modo da garantire una gestione democratica sia a livello operativo che politico. Un rapporto dialettico con lo Stato si rende comunque necessario per garantire a livello nazionale una corretta distribuzione delle risorse idriche esistenti e reperibili sia a livello superficiale che sotterraneo.

Vi sono regioni infatti che

per mutazioni ecologiche, demografiche ed economiche sono ormai necessariamente debitori di altre. Importante è comunque che le regioni esportatrici di acqua, contrariamente a quanto si è verificato fino a oggi, siano sufficientemente remunerate per il loro apporto di risorse alla comunità nazionale.

Un aspetto molto importante rispetto al problema di una corretta utilizzazione delle acque è certamente quello relativo alle concessioni d'uso. In una prospettiva di riforma le concessioni d'uso dovrebbero essere accordate solo per fini pubblici e nell'interesse della collettività. Di conseguenza tutte le concessioni esistenti, escluse quelle per consumi idropotabili o per piccole derivazioni irrigue, dovrebbero essere revocate al fine di consentire il controllo di legittimità e di merito. In questo senso occorre rivedere l'attuale normativa che prevede l'istituzione di un efficiente sistema di pubblica utilità, affinché tutti i cittadini siano posti in grado di controllare il rispetto della legge e di denunciare le eventuali violazioni delle condizioni contenute nei disciplinari di concessione.

Una politica basata sul controllo pubblico delle acque sia a livello di prelievo, raccolta, distribuzione, costituisce quindi l'unica garanzia reale per costruire un nuovo sistema di gestione, che riducendo al minimo gli sprechi, sappia sviluppare un piano programmatico che, nel giro di un decennio, ci possa mettere nella condizione di poter affrontare tranquillamente qualsiasi situazione di emergenza.

Roberto Biagianti

La scarsità delle piogge ha reso più acuto in tutto il Paese i problemi di approvvigionamento idrico. L'amministrazione comunale di Pesaro è impegnata con l'Azienda municipalizzata a contenere i disagi che si verificano inevitabilmente nel corso di questa estate.

Analogo atteggiamento deve essere assunto anche dai cittadini affinché si possa fare un uso il più razionale possibile dell'acqua a disposizione.

Per migliorare ulteriormente la situazione, l'Amministrazione comunale e l'Azienda Gas-Acqua invitano i cittadini ad attenersi alle seguenti norme:

- Non annaffiare i giardini, eventualmente utilizzare acqua già usata e usare secchi e innaffiatoi, mai con pompe attaccate ad acqua corrente.
- Non lavare l'automobile, eventualmente farlo col secchio e non con acqua corrente.
- Controllare l'efficienza degli impianti, un water o un rubinetto aperto può sprecare oltre 10 mila litri d'acqua al giorno (pari ad un costo per l'utente di 2 mila lire). Per accertare l'esistenza di una perdita non visibile basta chiudere tutti i rubinetti e guardare la contatore, se la rotellina rossa gira significa che esiste una perdita.
- Fare la doccia invece del bagno: per una doccia sono sufficienti 30-40 litri, per un bagno si arriva fino ad oltre 200.
- Utilizzare gli elettrodomestici, lavaplati, lavabiancheria, solo a pieno carico.
- Lavare i piatti riempiendo la vaschetta del lavandino e non con acqua corrente: in 20 minuti di rubinetto aperto si consumano 250-300 litri d'acqua. Lo stesso discorso per qualunque operazione di risciacquo.
- Non lavare i denti con il rubinetto sempre aperto.
- Non lasciare correre l'acqua per attendere quella fresca, né mettere in fresco frutta od altri cibi sotto l'acqua corrente.

## Mostra d'arte di Luciana Loccioni



PESARO, 19. Sabato scorso è stata inaugurata nella sala consiliare del comune di Mergo, messa gentilmente a disposizione dalle autorità comunali, la mostra d'arte della pittrice Luciana Loccioni.

La mostra della giovane artista marchigiana, comprendente una produzione di 40 opere, rimarrà aperta sino al 21 di agosto. Nella foto accanto: una delle opere esposte da Luciana Loccioni.

Nel quadro della mobilitazione nazionale per il rinnovo del contratto

## Braccianti e operai incorteo ad Ancona

Allo sciopero hanno aderito alcune categorie dell'industria, che si fermeranno per 2 ore. La manifestazione di oggi a conclusione di una settimana di lotta che ha impegnato oltre 25.000 lavoratori - Una nota della CGIL-CISL-UIL sul significato della piattaforma

### Al lavoro la Consulta giovanile di Pesaro

PESARO, 19. La consulta giovanile rappresentata dai movimenti giovanili di DC, PSDI, PSI, PRI e PCI, costituita al fine di studiare i problemi dell'occupazione giovanile nella provincia di Pesaro e Urbino, è al lavoro da alcune settimane. La Consulta, di cui fa parte anche l'Amministrazione provinciale, ha programmato un questionario per una ricerca campione nell'ambito provinciale riguardando i giovani dal 18 ai 28 anni. L'indagine si prefigge oltre che la stesura di un censimento, di realizzare una base per un piano di programmazione sia a livello socio-economico che di istruzione.

A tale scopo un gruppo di lavoro inizierà una serie di interviste e indagini nel territorio provinciale servendosi di apposite schede. In accordo con gli enti locali interessati, le Comunità montane e i Comprensori di Pesaro e Fano, l'indagine dovrebbe concludersi entro la metà di agosto.

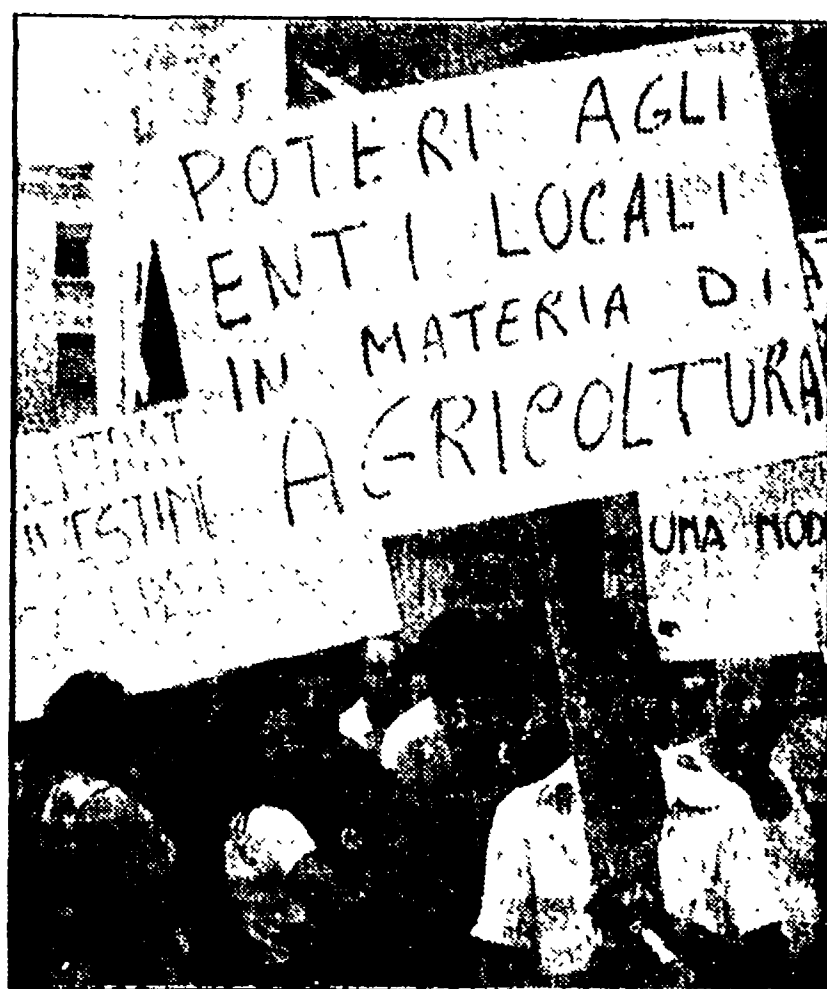
Nell'ambito dello sciopero nazionale dei braccianti si svolge domani, martedì, ad Ancona una manifestazione regionale con l'adesione delle categorie dell'industria che scioperano per due ore. La mobilitazione sindacale di domani conclude un'intensa settimana di lotta che ha visto protagonisti i lavoratori della terra (25 mila operai agricoli salariati nelle Marche — per il rinnovo dei contratti di lavoro. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL considera la lotta dei braccianti «un momento di grande importanza per la agricoltura» (significativa soprattutto l'adesione alla lotta delle grandi categorie dell'industria) ed invita tutte le strutture sindacali alla mobilitazione per la piena riuscita dello sciopero e della manifestazione regionale di Ancona.

In una nota inviata alla stampa, la Federazione sindacale ribadisce «la centralità del rinnovamento e del potenziamento del settore agricolo per uscire dalla crisi e per avviare un reale processo di sviluppo della «terra». Dopo aver espresso il pieno consenso alle indicazioni politiche e programmatiche uscite dal rinnovo della Federazione unitaria nazionale, la nota prosegue affrontando il problema della formazione del governo. «Attraverso un serio confronto programmatico tra le forze politiche, nel modo e secondo i ruoli che esse autonomamente definiranno, è necessario formare un governo che abbia il più ampio consenso, il cui programma consideri la cultura uno dei principali settori di intervento; «la valutazione sia chiaramente espressa con precisi impegni operativi a breve e medio termine».

La segreteria unitaria ha convenuto sulla necessità di rendere più incisive ed esplicite l'impegno di tutto il movimento sindacale marchigiano per rivendicare adeguati provvedimenti legislativi nazionali e regionali, il superamento della mezzadria con l'affitto, il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti.

La segreteria unitaria ha inoltre deciso di sollecitare la ripresa del confronto con la Giunta regionale e con i gruppi consiliari sui problemi dell'agricoltura, rilevando che «la realizzazione dell'accordo programmatico dell'Accordo Regionale stenta ad affermarsi e che se i ritardi si registrano anche su quelle parti del programma che interessano direttamente l'agricoltura».

In particolare si rivendica una visione coordinata degli interventi, compresa la 4. sulle zone svuotate, avviando il confronto con le forze interessate sulla proposta di legge della Giunta; 3) revisione della legislazione in atto che consenta una maggiore rapidità della erogazione dei fondi in interventi. «Ciò anche per la utilizzazione dei finanziamenti nazionali e dei residui delle gestioni precedenti); 4) sollecita attuazione dei comprensori per rendere più agevoli le concessioni delle opere e per realizzare interventi programmati attraverso i piani zonali.



Nella foto un'immagine di una recente manifestazione di braccianti svoltasi nel Pesaresi

Decisi dal CF e dalla CFC

## Ancona: nuovi incarichi dirigenti nella Federazione del PCI

ANCONA, 19. Nell'ultima riunione il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI di Ancona, accogliendo le proposte del segretario provinciale Mariano Guzzini, hanno definito il nuovo inquadramento della Federazione reso necessario da precedenti decisioni del C.F. e della C.F.C.

Alla direzione del Comitato di zona di Jesi è stato confermato il compagno Renzo Cicalese, alla compagnia Anna Castelli è stata affidata la responsabilità della zona di Senigallia. Il compagno Vasco Salati è stato chiamato a dirigere il Comitato della zona del Baso Esino, mentre sono stati confermati nei loro incarichi i compagni Emilio Berionni, Raffaella Brandolini, Fabio Brega, Anna Castelli, Renzo Cicalese, Eolo Fabretti, Gabriele Fava, Novio Lavagnoli, Rolanda Marconi, Vasco Salati, Aldo Severini e il presidente della C.F.C. e Fano, Clelio Boldrin, segretario della FGCI, L'on. Paolo Guarnieri e il sen. Clelio Boldrin sono invitati per la riunione del Comitato C.F. e C.F.C. hanno coperto i compagni Gabriele Fava, Giancarlo Canonici, Raffaella Brandolini.

La Commissione Agraria continua ad essere diretta dal compagno Fabio Brega. Al senatore Eolo Fabretti, condotto dal compagno Boldrin, è stata affidata la responsabilità della Commissione Fabbriche, così come il compagno Giuseppe Paggi è confermato responsabile della Commissione Amministrazione. Il C.F. e la C.F.C. hanno chiamato a dirigere la Commissione femminile la compagna Raffaella Brandolini. Alla Commissione scuola e cultura viene chiamato il compagno Gabriele Fava, Matteo Biscarini è confermato responsabile della Commissione stampa e propaganda, Augusto Burattini responsabile della organizzazione.

La Commissione ceti medi e problemi del lavoro sarà

diretta da Nazzareno Garbuglia mentre Furio Durpetti è il nuovo responsabile della Commissione Regione ed autonomie locali; Rolanda Marconi è confermata all'Ufficio di Segreteria. Il compagno Maurizio Piazzini continua a dirigere il gruppo di lavoro per l'Urbanistica, quello per la Sanità è affidato al compagno Canonic, quello per i Trasporti al compagno Lucentoni.

Sono stati infine chiamati a far parte della segreteria, oltre al segretario Mariano Guzzini, Milli Marzoli, Matteo Biscarini, Burattini, Durpetti, Garbuglia. Fanno parte del comitato direttivo oltre ai compagni della segreteria, i compagni: Emilio Berionni, Raffaella Brandolini, Fabio Brega, Anna Castelli, Renzo Cicalese, Eolo Fabretti, Gabriele Fava, Novio Lavagnoli, Rolanda Marconi, Vasco Salati, Aldo Severini e il presidente della C.F.C. e Fano, Clelio Boldrin, segretario della FGCI, L'on. Paolo Guarnieri e il sen. Clelio Boldrin sono invitati per la riunione del Comitato C.F. e C.F.C. hanno coperto i compagni Gabriele Fava, Giancarlo Canonici, Raffaella Brandolini.

### Riunione alla Regione per l'edilizia scolastica

Per oggi, alle ore 10 è stata indetta presso la sede del Consiglio regionale Marche una riunione tra la IV Commissione consiliare della Regione, l'ANCI, l'UPI e la Lega regionale per le Autonomie Locali per l'esame del progetto di legge regionale contenente «Norme per l'affidamento e la esecuzione delle opere di edilizia scolastica».

PONZANO DI FERMO - Il castello comunale ceduto senza fare l'asta

## La giunta svende «di soppiatto»

La fulminea trattativa con i Ciccolini - Probabile destinazione a ristorante - Gravi ambiguità nella delibera

PONZANO DI FERMO, 19. A leggere il testo della delibera con cui la giunta DC di Ponzano di Fermo ha cercato di liquidare lo storico castello, c'è da restare allibiti: si sceglie dietro ogni riga un senso di fretta, una tentata di giocare sugli «entusiasti», un ribaltamento di rotte, le pressioni corrette (ammesso che possa esistere una, che sia tale, per vendere un monumento storico, senza tener conto, tra l'altro, di quanto potrebbe avere da ridire la stessa Sovrintendenza ai monumenti).

Il sindaco Augusto Iacopini, oltre, naturalmente, agli altri consiglieri della maggioranza e cioè Borri, Romanelli, Bastarelli, Ricci, Letti, Belleghia, Moriconi, Iacopini non ha proceduto neppure ad una asta per alienare l'incomparabile patrimonio comunale; ha infatti proceduto a trattativa privata con i Ciccolini, a prezzo di 20 milioni (stima tecnica, senza tener conto del valore storico e monumentale della costruzione) e ponendo in discussione le rappresentanze sindacali a svilupparsi l'iniziativa ricercando le più ampie convergenze.

Nei delibere si parla di soli due vani catastali, ma tenendo conto delle caratteristiche generali del castello e della dimensione totale della parte venduta (100 mq.), si deve affermare che dalla vendita viene danneggiata tutta la collocazione del complesso: se si considera, infatti, che l'ala opposta del castello è già proprietà degli stessi Ciccolini, si vede come il torrione centrale verrebbe ad essere stretto in mezzo a vani di proprietà privata, perdendo vie di accesso e prestandosi, anzi, ad essere aperto internamente dagli stessi acquirenti che potrebbero così garantire l'entrata da una all'altra parte delle loro proprietà.

Ma c'è dell'altro: nella delibera si afferma che i Ciccolini debbono avere una destinazione «complementare rispetto a quella propriamente alberghiera, e precisamente dovranno essere adibiti allo svolgimento di convegni, mostre, congressi, ecc.»; è proprio l'ecce. finale a prestarsi a notevoli ambiguità. Se si riferisce a realtà culturali in linea con i fini precedentemente espressi, passi pure,

ma il fatto è che gli acquirenti già pariano di «cuochi persiani», il che lascia vedere dietro l'ecce. la destinazione a ristorante (come d'altronde si sapeva fin dall'inizio dell'operazione per la quale è stato avviato un vasto battage pubblicitario).

Ma non è finita: il paragrafo «g» della delibera dà il diritto al signor Giorgio Guarnieri, in qualità di Assessore di aver già versato al Comune la somma di 6 milioni a titolo di acconto; qui la fretta è in troppo scoperta, e chiama in causa il troppo il gioco di chi intende mettere il carro davanti ai buoi. Una ultima domanda: il paragrafo «h» autorizza il sindaco a stipulare il contratto alle condizioni suddette ed a quanto altro ritenesse opportuno, inserirsi nell'interesse del Comune.

Visti i precedenti, è una formula troppo sospetta, che non mancherà certo di essere denunciata dagli organi di controllo, i quali siamo certi, non permetteranno che vada in porto una simile vicenda.

S. M.